



COMUNE DI CASTEL DEL MONTE
(AQ)



OGGETTO :

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE "GRAN SASSO MARATHON MTB"

COMMITTENTE :

Associazione Sportiva Dilettantistica BIKE TEAM BUCCHIANICO

ELABORATO :

A01

RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI
INCIDENZA AMBIENTALE

EMISSIONE :

MARZO 2022

1° REVISIONE :

2° REVISIONE :

TECNICO INCARICATO ALLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA :

Arch. Silvia Di Francesco



ARCHITETTO

Silvia Di Francesco

via Statale Sud 113/F_64028 Silvi (TE) - via Vestina, 28_65015 Montesilvano (PE) _

Contatti : +39 3291538235 _ Email: silvia-difrancesco@virgilio.it _ PEC: silvia.difrancesco@archiworldpec.it _ P.IVA 01917040675

Premessa

Lo scopo del presente studio è la Valutazione dell'Incidenza Ambientale che potrebbe avere la manifestazione temporanea ,ovvero, la Gara ciclistica amatoriale in Mountain Bike denominata "Gran Sasso Marathon MTB" che si terrà il giorno 4 settembre 2022 nel territorio comunale di Castel del Monte, (AQ), con partenza in via della Vittoria (davanti al palazzo municipale) ed arrivo nello stesso luogo, attraversando il territorio dei Comuni limitrofi (Calascio, Santo Stefano di Sessanio e Barisciano). La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Sportiva Dilettantistica BIKE TEAM BUCCHIANICO, regolarmente iscritta nel calendario della Federazione Ciclistica Italiana riservata alla categoria Amatoriale.

1. INTRODUZIONE

La **Valutazione d'Incidenza Ambientale** è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto (singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti), e porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle eventuali misure di compensazione necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

2. VERIFICA (SCREENING)

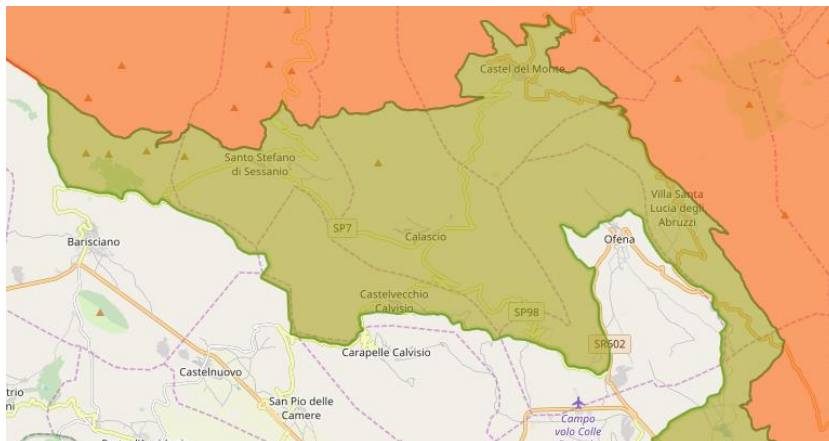
L'area interessata dall'evento fa parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, pertanto rientra in una zona di forte valenza ambientale per la sua natura specifica.



Il Parco, localizzato nel cuore dell'Appennino, si estende sul territorio di **tre regioni**: l'**Abruzzo**, il **Lazio** e le **Marche**, comprendendo nel suo perimetro **cinque province**: **L'Aquila**, **Teramo**, **Pescara**, **Rieti** ed **Ascoli Piceno**, e ben **44 comuni**. E' un territorio cerniera tra la regione euro-siberiana e quella mediterranea, in cui si localizza la montagna più elevata dell'Appennino che racchiude l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale. La posizione geografica, l'altezza raggiunta dalle montagne, nonché la differente geologia dei rilievi: calcari e dolomie sul Gran Sasso e sui Monti Gemelli, arenarie e marne sui Monti della Laga, determinano una straordinaria ricchezza di specie animali e vegetali, nonché una varietà di ecosistemi e paesaggi davvero unica.

Questa particolare collocazione, unitamente alla diversità litologica delle

montagne e alle elevate quote, fa di quest'area protetta un territorio che presenta un'elevata ricchezza biologica. Infatti, nel Parco vivono circa 2300 specie vegetali superiori, oltre un quinto dell'intera flora europea, e più di un terzo del patrimonio floristico italiano. Per quanto riguarda il regno animale, emblematico è il caso degli anfibii, presenti con ben quattordici specie tra cui, unico caso in Italia, ben quattro specie di tritoni. Inoltre, le montagne del Parco costituiscono una vera e propria soglia biogeografica tra il nord e il sud del Paese; qui, infatti, alcune specie mediterranee raggiungono il limite settentrionale di distribuzione, mentre altre, in particolare piante e animali di origine artico-alpina, quello meridionale.



L'area interessata temporaneamente dall'evento è localizzata all'interno della Zona 2 del Parco, nel versante meridionale della catena del Gran Sasso d'Italia, nella fascia montana, a quote altitudinali comprese tra i 1.350 e i 1.900 m. s.l.m..

2.1 HABITAT PRESENTI

Utilizzando la classificazione a scala europea presente nella Direttiva Habitat, ripresa dall'Agencia Europea per l'Ambiente (European Environment Agency 2009), il territorio del Parco ricade essenzialmente in due Regioni Biogeografiche: Continentale e Alpina. La Regione Mediterranea risulta infatti confinata ai territori costieri meridionali abruzzesi ed a zone più occidentali. RivasMartinez et al. (2004) fanno rientrare tutto il territorio del Parco nella Regione Biogeografica Eurosiberiana, Provincia Appennino-balcanica. Gli stessi autori, dal punto di vista Bioclimatico, includono il Parco nella Regione Bioclimatica Temperata, nei piani Mesotemperato (Mesosubmediterraneo), Supratemperato e Orotemperato. Per Conti e Bartolucci (2016) il Parco si sviluppa a cavallo tra la regione fitogeografica Eurosiberiana e quella Mediterranea. Altre indicazioni, di maggiore dettaglio, si hanno considerando in modo più specifico l'influenza del rilievo: il gradiente altitudinale, condizionando la distribuzione della vegetazione, può essere infatti assimilato ad un gradiente bioclimatico. Sotto questo aspetto il territorio del Parco occupa tre piani bioclimatici principali, ciascuno dei quali presenta un mosaico vegetazionale caratteristico: collinare, montano, alpino (Baldoni et alii 1999; Nimis e Martellos 2008; Pirone et al. 2010). Inoltre, in corrispondenza delle aree più elevate del massiccio del Gran Sasso, sono presenti zone la cui vegetazione è riferibile al piano nivale. Non si tratta di una vera e propria fascia altitudinale con una sua continuità laterale, ma di zone circoscritte che però vogliamo segnalare per la loro importanza ecologica. (CARTA DELLA NATURA DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA – Note Illustrative della Carta degli Habitat – ISPRA).

Habitat: 34.74 - Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale

Habitat indicato nella Direttiva CEE 92/43 (Direttiva Habitat)

SINTASSONOMIA

Brachypodenion genuensis

DESCRIZIONE

Si tratta di tutti i pascoli su substrati basici che si sviluppano dal piano sub-montano a quello altimontano e che sostituiscono lo xero- e meso- Bromion. Sono pascoli estensivi che sostituiscono prevalentemente le faggete appenniniche. Sono qui incluse le praterie su substrati basici a carattere mesofilo del piano montano dell'Appennino centro-settentrionale. Il significato di questo habitat diverso da quello descritto nel manuale Corine Biotopes, infatti ci sono solo parziali corrispondenze con le sottocategorie indicate.

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

34.741 Praterie xeriche basso montane dell'Appennino centrale 34.742 Praterie con arbusti degli Appennini 34.743 Praterie Appenniniche alto-montane 34.744 Praterie altimontane

SPECIE GUIDA

Brachypodium genuense, Bromus erectus, Bromus caprinus (Basilicata, Calabria), Festuca circummediterranea, Sesleria nitida (dominanti), Armeria majellensis, Draba aizoides, Silene parnassica, Helianthemum nummularium subsp. grandiflorum, Trifolium pratense subsp. semipurpureum (caratteristiche), Asperula purpurea, Carlina acaulis, Dianthus carthusianorum, Eryngium amaethystinum, Euphorbia cyparissias, Hieracium pilosella, Pimpinella saxifraga, Scabiosa columbaria subsp. columbaria, Trifolium montanum, Veronica orsiniana, Veronica spicata

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea, Continentale

PIANO ALTITUDINALE

Montano

DISTRIBUZIONE

Abruzzo, Lazio, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia

Habitat: 82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Codice Natura2000: Codice EUNIS: 11.3

SINTASSONOMIA

Stellarietea mediae

DESCRIZIONE

Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc. (si veda un confronto con la struttura a campi chiusi del 84.4).

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

-

SPECIE GUIDA

I mosaici colturali possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A e 31.844 in ambito temperato, 32.3 e 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), postcolturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332)

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea, Continentale

PIANO ALTITUDINALE

Planiziale, Collinare, Montano

DISTRIBUZIONE

Intero territorio, anche se maggiormente diffusa nell'Italia peninsulare con estensioni nelle zone prealpine e nelle valli alpine.

Habitat: 86.1 - Città, centri abitati

Codice Natura2000: Codice EUNIS: J1

SINTASSONOMIA

Artemisietea, Stellarietea

DESCRIZIONE

Questa categoria molto ampia poich include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2)

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

-

SPECIE GUIDA

-

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Alpina, Continentale, Mediterranea

PIANO ALTITUDINALE

Planiziaro, Collinare, Montano, Subalpino

DISTRIBUZIONE

Intero territorio nazionale

Habitat: 41.732 - Querceti a querce caducifolie con *Q. pubescens*, *Q. pubescens* subsp. *pubescens* (= *Q. virgiliana*) e *Q. dalechampii* dell'Italia peninsulare ed insulare

Codice Natura2000: Codice EUNIS: G1.732

SINTASSONOMIA

Laburno anagyroidis-Ostryenion, Cytiso-Quercenion, Lauro-Quercenion

DESCRIZIONE

Si tratta delle formazioni dominate, o con presenza sostanziale, di *Quercus pubescens*, che pu essere sostituita da *Quercus virgiliana* o *Quercus dalechampii*. Spesso ricca la partecipazione di *Carpinus orientalis* e di altri arbusti caducifoli come *Carategus monogyna* e *Ligustrum vulgare*. Sono diffusi nell'Italia meridionale e in Sicilia

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

-

SPECIE GUIDA

Quercus pubescens, *Q. virgiliana*, *Q. dalechampii* (dominanti), *Thalictrum calabricum* (caratteristica nell'Italia meridionale), *Cercis siliquastrum*, *Cynosurus echinatus*, *Cytisus sessilifolius*, *Dactylis glomerata*, *Fraxinus ornus*, *Laburnum anagyroides*, *Rosa canina*, *Rosa sempervirens* (altre specie significative)

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea

PIANO ALTITUDINALE

Collinare, Montano

DISTRIBUZIONE

Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia

Habitat: 83.31 - Piantagioni di conifere

Codice Natura2000: Codice EUNIS: G3.F

SINTASSONOMIA

Querco-Fagetea, Vaccinio-Picetea

DESCRIZIONE

Si tratta di ambienti gestiti in cui il disturbo antropico piuttosto evidente. Spesso il sottobosco quasi assente.

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

83.311 Piantagioni di conifere autoctone 83.312 Piantagioni di conifere esotiche

SPECIE GUIDA

Le piantagioni di conifere tendono lentamente ad evolvere nelle formazioni forestali climatiche

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea, Continentale, Alpina

PIANO ALTITUDINALE

Planiziario, Collinare, Montano, Subalpino

DISTRIBUZIONE

Intero territorio nazionale

Habitat: 34.326 - Praterie mesiche del piano collinare

Codice Natura2000: < 6210 Prioritario (se: * stupenda fioritura di orchidee) Codice EUNIS: E1.266
Habitat indicato nella Direttiva CEE 92/43 (Direttiva Habitat)

SINTASSONOMIA

Bromenion erecti

DESCRIZIONE

Si tratta di formazioni dominate da Bromus erectus e ricche in orchidee che si sviluppano nell'Appennino, su suoli pi profondi. Per l'Italia inclusa la sola categoria del 34.3266. Sono qui riferite anche le praterie del 34.328.

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

34.3266 Prati semi-aridi appenninici

SPECIE GUIDA

Bromus erectus, Brachypodium rupestre (dominanti), Trifolium pratense, Galium verum, Achillea millefolium s.l., Anthoxanthum odoratum, Cynosurus cristatus, Briza media (differenziali rispetto a 34.323), Astragalus monspessulanus, Coronilla minima, Linum hirsutum,

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Collinare, Montano

PIANO ALTITUDINALE

Mediterranea, Continentale

DISTRIBUZIONE

Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Campania, Basilicata

NOTE

Vengono qui inclusi i mesobrometi centroappenninici (34.328)

Habitat: 31.844 - Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia

Codice Natura2000: Codice EUNIS: F3.26

SINTASSONOMIA

Cytision, Cytisetea scopario-striati

DESCRIZIONE

Si tratta di arbusteti che includono nell'Italia peninsulare e in porzioni ridotte dell'Italia settentrionale le formazioni dell'alleanza Cytision e nella Sicilia e nella Calabria i ginestreti supramediterranei della classe Cytisetea scopario-striati. Dominano vari arbusti dei generi Cytisus, Genista, Calicotome fra cui Cytisophyllum sessilifolius (=Cytisus sessifolius) e Cytisus scoparius nella penisola a cui si aggiunge Adenocarpus commutatus (=Adenocarpus complicatus) in Sicilia. Vengono qui incluse le formazioni a Spartium juncum (32.A) montane e submontane della penisola, evolutivamente legate al Cytision, e a Calicotome infesta della Sicilia. Si tratta molto spesso di stadi di ricolonizzazione di pascoli abbandonati.

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

31.8441 Cytiseti dell'Italia peninsulare 31.8442 Cytiseti delle isole tirreniche

SPECIE GUIDA

Adenocarpus commutatus, Colutea arborescens, Cotinus coggygria, Cytisophyllum sessilifolius, Cytisus scoparius, Cytisus villosus, Emerus majus subsp. emeroides, Juniperus oxycedrus subsp. oxycedrus, Pyracantha coccinea, Spartium juncum, Teline monspessulana

REGIONE BIOGEOGRAFICA

Mediterranea, Continentale, Alpina

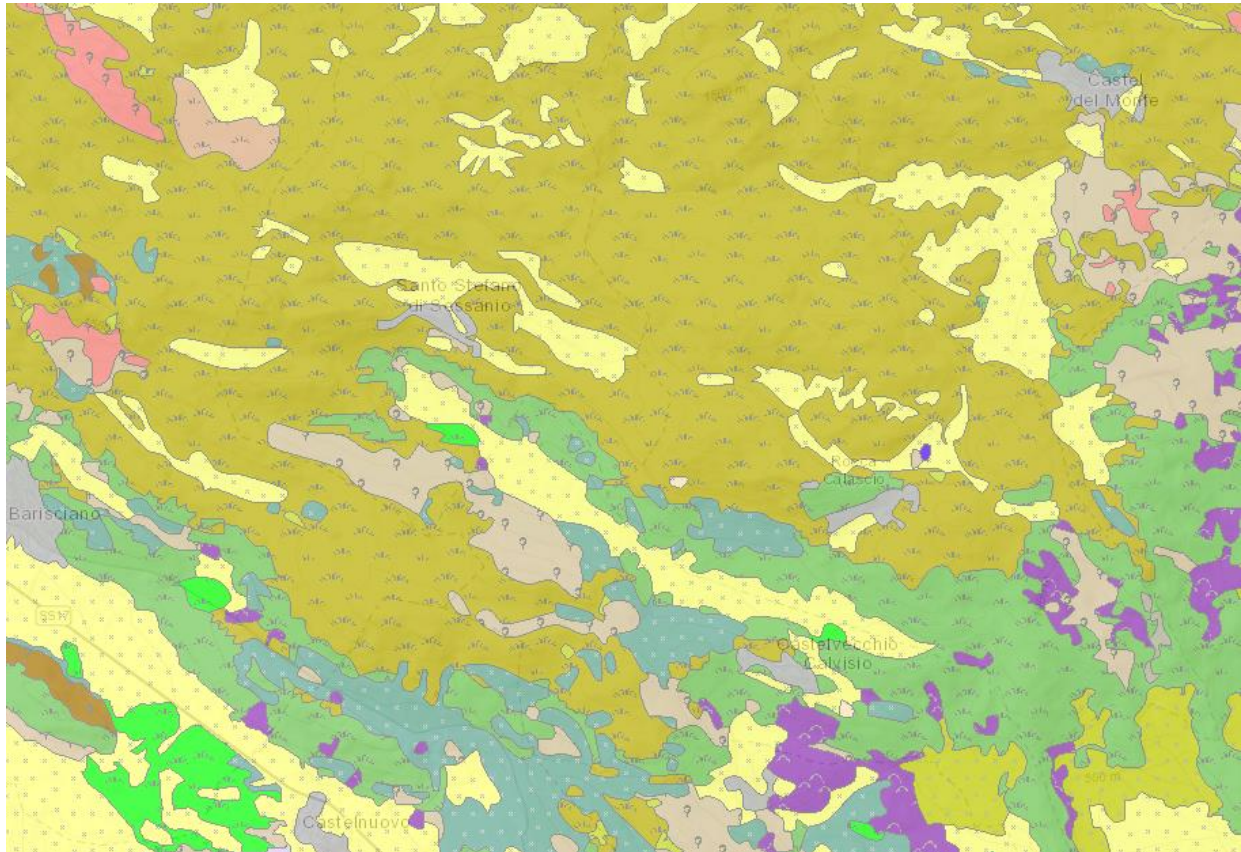
PIANO ALTITUDINALE

Collinare, Montano

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

DISTRIBUZIONE

Presente nella regione Appenninica e nelle isole; in Italia settentrionale soprattutto nel Carso e nella zona prealpina



<http://geoviewer.isprambiente.it/>

2.2 SPECIE FAUNISTICHE

UCCELLI non elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
A229 <i>Alcedo atthis</i> Martin Pescatore	Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida, la sua dieta è infatti quasi esclusivamente a base di pesce. Le coppie si formano a partire dal mese di gennaio e i piccoli che nascono tra marzo e agosto vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte per proteggerli dalle intemperie e dai predatori.	Inquinamento delle acque, distruzione degli argini naturali, alterazione e diminuzione di zone umide.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie, nel sito o in zona limitrofa non sono presenti corsi d'acqua, laghi o stagni.	NESSUNA	Nessuna
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> Coturnice	La Coturnice frequenta versanti soleggiate e piuttosto ripidi dominati da vegetazione erbacea e ricchi di affioramenti rocciosi. Popola principalmente rupi montane e terreni rocciosi e scoperti, di giorno rimane nascosta negli anfratti delle rupi andando alla ricerca di cibo all'alba e al crepuscolo, le praterie non pascolate con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono evitati dalla Coturnice. D'estate si spinge sino alle più elevate praterie alpine interrotte da pietraie, mentre in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle balze rocciose che dominano il fondovalle. La dieta è prevalentemente vegetale. E' monogama: nel periodo tra aprile e maggio si formano le coppie.	Esodo rurale dalla montagna; rimboschimenti a quote basse; copertura erbacea alta; abbandono dei pascoli; inverni molto nevosi, primavere fredde e piovose; bracconaggio.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	Nessuna
A255 <i>Anthus campestris</i> Calandro	Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Vive per lo più in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Nidifica al suolo, in ambienti steppici come i pascoli degradati, preferendo sempre i terreni secchi. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.	Mostra in tutta Europa un trend negativo, minacciato soprattutto dall'abbandono del pascolo estensivo e dalla scomparsa di ambienti pratici aperti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	Nessuna
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> Aquila reale	Frequenta ambienti aperti alternati a vaste zone boscate con adeguata presenza di pareti rocciose. Costruisce il nido in zone rocciose inaccessibili, su sporgenze o in cavità della roccia. Il periodo riproduttivo comincia in	L'aquila reale è considerata vulnerabile in Italia ed è particolarmente sensibile al disturbo	nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di	NESSUNA	Nessuna

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

	<p>inverno. Nei primi mesi primaverili depone 2 uova, ma generalmente sopravvive un solo piccolo.</p>	<p>antropico nei riguardi dei siti riproduttivi da parte di scalatori e rocciatori, al bracconaggio.</p>	<p>passaggio sull'area in esame.</p>		
<p>A215 <i>Bubo bubo</i> Gufo reale</p>	<p>Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe e quasi mai nelle città. Le aree di predazione sono rappresentate da ambienti aperti e boschi di latifoglie su pendio. Il Gufo Reale vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi (come lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe. Preda anche altri uccelli tra cui altri rapaci e in particolare galli e fagiani. Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli.</p>	<p>In passato le principali cause di minaccia sono state la persecuzione diretta e l'inquinamento. Oggi la minaccia più grande è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi con eventuale presenza di nidi.</p>	<p>Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.</p>
<p>A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre</p>	<p>E' un uccello dalle abitudini crepuscolari e notturne. Preferisce boscaglie dove le radure si alternano a macchie più fitte. In genere non ama gli ambienti forestali chiusi, evita superfici forestali edificate da specie a foglia caduca, sebbene gli insetti vi abbondino. Spesso preferiscono le foreste di conifere o aree forestali giovani in cui si istaurano almeno fin quando fin quando il soprassuolo non diventa troppo maturo e asfittico.</p>	<p>Alterazione degli habitat.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE In aree limitrofe, in zone di bosco meno fitto o ai margini.</p>	<p>Gli interventi in progetto favoriranno la creazione di aree di soprassuolo poco denso e giovane condizioni ideali per la specie. Interferenze seppur temporanee si potrebbero avere a causa delle emissioni di rumore durante la realizzazione degli interventi.</p>	<p>Controllo dei periodi di taglio.</p>
<p>A139 <i>Charadrius morinellus</i> Piviere tortolino</p>	<p>E' specie tipicamente migratrice che sverna nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. I siti di riproduzione di questa specie si trovano esclusivamente in zone a quote elevate, particolarmente sassosi e generalmente privi di vegetazione. Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna alcune piante tipiche dell'ambiente di alta quota. Nidifica tra Maggio e Giugno.</p>	<p>La specie è seriamente minacciata in Italia e le maggiori cause sono l'areale ristretto, il bracconaggio ed il disturbo antropico.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>Nessuna</p>
<p>A238 <i>Dendrocopos</i></p>	<p>Il picchio rosso mezzano frequenta boschi maturi del genere Quercus e Fagus; Si nutre di insetti, ma d'inverno mangia anche semi e pinoli, depone 4-7 uova in un classico nido con entrata perfettamente tonda seguita da una</p>	<p>Alterazione degli habitat Nel corso dei decenni i picchi hanno sofferto notevolmente per i tagli indiscriminati dei</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE (Specie molto rara)</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi con eventuale presenza di nidi.</p>	<p>Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, utili per la nidificazione. Controllo dei periodi</p>

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

<i>medius</i> Picchio Rosso mezzano	camera profonda e verticale.	boschi e per una non corretta gestione forestale.			di taglio.
A379 <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano	Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, verso settembre riparte alla volta dell'Africa. Specie legata soprattutto a zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini. Nidifica tra Maggio e Luglio.	Intensificazione delle pratiche agricole ed eliminazione di siepi, incolti, boschetti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. si tratta di ambienti forestali chiusi in cui non sono presenti radure e zone di boscaglia.	NESSUNA	Nessuna
A101 <i>Falco biarmicus</i> Lanario	L'habitat preferenziale di questa specie è caratterizzato da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, in collina o nella fascia pedemontana, dove sono presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, colture di cereali o incolti. La presenza di pareti rocciose di diverso tipo (calcaree, tufacee o di arenaria), dove costruire il nido, è di fondamentale importanza. Nidifica tra Marzo e Luglio.	La specie è considerata minacciata in Italia a causa della riduzione dell'habitat, del disturbo antropico, del bracconaggio e forse della competizione con il più aggressivo e diffuso Falco pellegrino.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A103 <i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	Specie ampiamente diffusa vive per lo più in ambienti aperti con emergenze rocciose: Nidificante soprattutto su queste ultime, più raramente su alberi ed a terra. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio. Occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli, insetti.	Le principali cause di reraffazione sono da imputare ad atti di bracconaggio e a varie forme di modificazione degli ambienti naturali.	nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di passaggio sull'area in esame.	NESSUNA	Nessuna.
A321 <i>Ficedula albicollis</i> Balia dal collare	Specie migratrice presente in Europa da fine Aprile ad Agosto. Trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara. Habitat: indistintamente ambienti boscosi e radure; nidifica negli anfratti dei muri o degli alberi. Frequenta boschi vicino all'acqua.	Alterazione degli habitat.	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi con l'eventuale presenza di nidi.	Limitazione del rumore nelle vicinanze di piante ospitanti i nidi.
A 338 <i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Legata ad ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi, come aree agricole con	Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

	significativa copertura vegetale naturale, aree di transizione cespugliato - bosco, pascoli e praterie. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole Nidifica tra Maggio e Giugno.				
A246 Lullula arborea Tottavilla	Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli, la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Nidifica in aree aperte ed in aree agricole eterogenee, nell'erba o in buche del terreno, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi. La fase riproduttiva è tra Marzo – Agosto.	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A280 <i>Monticola saxatilis</i> Codirossone	È un visitatore estivo in Europa, sverna in Africa a sud del Sahara. Specie legata ad ambienti rocciosi, occupati da vegetazione sparsa, praterie, pascoli e brughiere. Il periodo riproduttivo è tra Maggio e Giugno. Nidifica nelle fessure delle rocce e delle muraglie. Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.	Una delle cause di minaccia è la scomparsa di aree aperte e di pratiche di allevamento tradizionale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A358 <i>Montifringilla nivalis</i> Fringuello alpino	Specie montana nidificante sulle cime ed al di sopra dei 1900 m, strettamente dipendente dai nevai. Frequenta zone rocciose, morene glaciali, pendii e pascoli sassosi oltre il limite superiore della vegetazione arborea e fino a quello delle nevi perenni. Si nutre di piccoli invertebrati trasportati dal vento sui nevai.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A267 <i>Prunella collaris</i> Sordone	Nidifica in primavera inoltrata, frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Come la Coturnice, compie una regolare transumanza stagionale fra i siti riproduttivi posti al di sopra del limite superiore delle foreste e le balze rocciose prossime al fondovalle utilizzate in caso di forti precipitazioni nevose.	Alterazione degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A345 <i>Pyrhocorax graculus</i> Gracchio alpino	Stanziale, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste; nidifica su pareti rocciose e si alimenta sulle praterie e lungo i bordi dei nevai. In inverno, in caso di abbondanti precipitazioni	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

	nevose scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri abitati. In estate la dieta è esclusivamente animale e predilige gli insetti, particolarmente le cavallette; in autunno si ciba di bacche e piccoli frutti, ginepro, crespino e rosa canina.				
A346 <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> Gracchio corallino	Habitat simile a quello del gracchio alpino, essendo però molto più insettivoro del cogenere risulta anche più vulnerabile. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili.	Alterazione degli habitat. La sua diminuzione in alcune aree sembra essere collegata all'abbandono della pastorizia.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A333 <i>Tichodroma muraria</i> Picchio muraiolo	Questo uccello è strettamente legato alle pareti rocciose, sulle quali nidifica e ricerca il nutrimento. Durante la stagione primaverile ed estiva sono preferite le rupi esposte a nord, fresche e umide, a quote comprese fra 1300-1400 m e 3000 m circa; in inverno vengono al contrario selezionate le pareti soleggiate a quote inferiori ai 1500 m; manufatti quali castelli, torri, chiese e dighe vengono regolarmente visitati durante lo svernamento e possono talvolta essere utilizzati come siti riproduttivi. Si ciba di insetti e molluschi che scova nelle fessure delle rocce con il sottile becco ricurvo.	Frammentazione ambientale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
1352 <i>Canis lupus</i> Lupo appenninico	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	POTENZIALMENTE PRESENTE	In virtù della sua dote di plasticità, le singole attività previste non arrecheranno alcun danno a carico di tale specie, perché di dimensioni trascurabili rispetto alla percezione spaziale che esso ha del territorio.	Nessuna
1374 <i>Rupicapra ornata</i> Camoscio d'Abruzzo	E' un erbivoro che si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine. In estate vive al di sopra dei 1700 m in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti. E' una specie poligama, gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre. Gestazione di 5 mesi e mezzo; viene partorito un solo	Sovrappascolo ovino e pericolo di contagio per contatto della rogna sarcoptica.	NON PRESENTE	NESSUNA	Nessuna

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

	<p>cucciolo tra la fine di aprile e la prima decade di giugno. Non sembra causare danni sulla rinnovazione forestale.</p>				
<p>1304 <i>Rhinolopus ferrumequinum</i> Rin olofo maggiore</p>	<p>Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. In genere si mantiene a quote non superiori a 800 m, anche se può spingersi eccezionalmente oltre i 2000 metri. L'ibernazione avviene da Settembre/Ottobre ad Aprile all'interno di cavità sotterranee. Durante l'estate, invece, si rifugia in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talvolta in grotte. Caccia in bosco e presso aree umide ricche di vegetazione riparia.</p>	<p>La specie è considerata vulnerabile a causa soprattutto della riduzione degli insetti, causata dall'uso di pesticidi in agricoltura e dall'alterazione e distruzione dell'habitat, nonché dal disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione, svernamento e caccia.</p>	<p>Salvaguardia di alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione utili come territorio di caccia.</p>
<p>A091 <i>Rhinolopus hipposideros</i> Rinolofa minore</p>	<p>Strettamente imparentato ma di dimensioni più piccole del precedente, di abitudini simili predilige zone calde di collina o altipiano. Durante i mesi invernali vanno in letargo riparandosi in profonde cavità, d'estate lo si ritrova per lo più in aree boschive, rocciose o in grotte.</p>	<p>Frammentazione e distruzione degli habitat nonché disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione svernamento e caccia.</p>	<p>Salvaguardia di alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione utili come territorio di caccia.</p>
<p>1308 <i>Barbastella barbastellus</i> Pipistrello</p>	<p>Predilige le aree boschive, faggete o querceti, collinari e montane, fino ad altezze di 2000 m: lo si può trovare anche in aree antropizzate, mentre è piuttosto raro osservare questi animali in aree pianeggianti. Si tratta di animali crepuscolari, ma possono uscire anche prima del tramonto, cacciare di giorno e persino con il cattivo tempo. Durante l'inverno (da ottobre ad aprile), la specie è solita andare in letargo. La specie caccia prevalentemente nei pressi di specchi d'acqua o fra le chiome degli alberi, nutrendosi di insetti o artropodi. Le femmine si accoppiano fra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dopo circa sei mesi danno alla luce un unico cucciolo, raramente due.</p>	<p>Riduzione degli insetti a causa dell'alterazione e distruzione dell'habitat. Distruzione dei siti di riproduzione e svernamento.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione svernamento e caccia.</p>	<p>Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche e alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione per facilitare gli spostamenti di questi animali.</p>
<p>1354 <i>Ursus arctos</i> Orso bruno marsicano</p>	<p>La specie è legata prevalentemente ad ambienti di foresta, in particolare la faggeta tra gli 800 e i 1700 m con escursioni alla ricerca di cibo sia nelle praterie d'altitudine che nei querceti di quota inferiore. In Italia è confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra a causa della necessità di evitare le zone a più alta densità umana.</p>	<p>La specie è a rischio di estinzione a causa dell'esiguo numero di individui rimasti, del bracconaggio, degli incidenti stradali, della persecuzione diretta e della progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi su probabili corridoi di passaggio della specie.</p>	<p>Rilascio di corridoi ecologici per facilitare gli spostamenti dell'orso tra territori idonei. Rilascio di specie fruttifere come risorsa trofica.</p>

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
1298 <i>Vipera ursinii</i> Vipera dell'Orsini	Specie diurna, vive esclusivamente in ambiente montano, fino a 2400 m. Predilige gli ambienti con rocce calcaree affioranti, i pascoli e le praterie alpine dei versanti meridionali delle montagne con abbondanti arbusti di ginepro nano. Riproduzione: il periodo degli accoppiamenti è tra aprile e maggio. Le femmine, tipicamente vivipare, partoriscono da 3 a 8 piccoli tra la fine di lug. ed i primi di sett.	Cattura degli esemplari a scopo commerciale o amatoriale. Alterazione del suo habitat naturale dovuta a pascolo, incendi e varie attività umane negli ambienti di quota.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	Nessuna
1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i> Cervone	Specie diurna, terricola ed arboricola, diffusa soprattutto nelle aree di pianura. Si spinge raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, specie boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente soprassuoli a foglia caduca. E' presente sia in zone boscate che a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche coltivati. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati, dove predilige muretti a secco o ruderi.	Intensa caccia, deterioramento e scomparsa degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie sia come quota che come tipo di vegetazione presente.	NESSUNA	Nessuna
1175 <i>Salamandrina terdigitata</i> Salamandrina dagli occhiali	E' una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Minacce alla sopravvivenza sono dovute alla riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze e interi tratti di torrenti ed alla introduzione nei corpi idrici di specie ittiche predatrici.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie sia come quota che come tipo di vegetazione presente.	NESSUNA	Nessuna.
<i>Triturus cristatus</i> Tritone crestato	Predilige stagni, ruscelli con ricca vegetazione acquatica; a terra vive in prati e boschi mai lontani dai siti di riproduzione (pietre, sassi all'interno di fitta vegetazione).	Distruzione degli habitat riproduttivi.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. Nel sito non sono presenti corsi d'acqua o stagni.	NESSUNA	Nessuna

Quasi sicuramente presenti altre specie di picidi come il Picchio Muratore e il Picchio Rosso Maggiore o specie ubiquitarie e più facilmente adattabili quali il Fringuello (*Fringilla coelebs*) tipica specie forestale che nei boschi di alto fusto ed in particolare nelle faggete raggiunge elevati livelli di densità, il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) specie tipicamente associata a formazioni forestali di solito con preferenze più spiccate per strutture cedue o biplane, ricche di cespugli, meno abbondante nei boschi d'alto fusto poveri di sottobosco, Capinera (*Sylvia atricapilla*), specie in grado di occupare una notevole varietà di ambienti dal livello del mare sino ai cespuglieti in aree sommitali, Lupo piccolo (*Phylloscopus collybita*) specie caratterizzata da una notevole adattabilità a strutture caratterizzate da diversa copertura, composizione e quota, Cinciallegra (*Parus major*) tipica specie forestale largamente diffusa lungo il gradiente altitudinale ed in tutte le tipologie boschive, associata alle cavità per la nidificazione e dunque più numerosa nei boschi maturi, Merlo (*Turdus merula*) specie largamente diffusa a tutte le quote ed in tutte le tipologie ed orizzonti boschivi, Cinciarella (*Parus caeruleus*) altra specie associata alle cavità per la nidificazione e dunque più frequente nei boschi maturi, ma comunque ampiamente diffusa sia lungo il gradiente altitudinale, che nelle diverse tipologie boschive, Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) specie largamente diffusa in tutte le strutture boschive, nei cespuglieti ed in molti altri ambienti, Cuculo (*Cuculus canorus*) specie diffusa in tutti gli ambienti boschivi europei ed italiani, Colombaccio (*Columba palumbus*) anch'essa specie largamente diffusa, Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) specie ad ampissima distribuzione sul territorio europeo che predilige i querceti, ma risulta presente anche nelle altre formazioni boschive. Il bosco ospita con tutta probabilità anche altre specie di mammiferi, piccoli roditori (topolino comune, arvicola, moscardino, ghio, istrice, lepore), insettivori quali toporagno, riccio, talpa o carnivori quali donnola, faina, martora, volpe, tasso, cinghiale, capriolo, cervo.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna Bernoni nel suo studio riporta una correlazione positiva del diametro medio del bosco e numero di individui nidificanti in cavità così come chiara definisce la relazione tra numero di piante secche o mature presenti nel bosco e specie di interesse conservazionistico.

2.3 TIPOLOGIE E AMBITI DI RIFERIMENTO

L'area interessata dalla manifestazione ricade nei seguenti ambiti di valenza naturalistico ambientale:

- a) territorio del Parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga ovvero all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata come: IT7110128
- b) territorio ricompreso all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Gran Sasso" identificato come : IT7110202.



Stralcio Ortofoto 2007 - Regione Abruzzo

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso



Stralcio Carta I.G.M. Regione Abruzzo F.° 133 della Carta d'Italia – CAMPLI III S.E

Localizzazione intervento e limiti ZPS IT7110128

Percentuali d'intervento ZPS

Superficie totale della ZPS: Ha 143311.00.00

Superficie progettuale: Ha 30.00.00

Percentuale d'intervento sulla ZPS: 0,02093349 %

Localizzazione intervento e limiti SIC IT7110202

Percentuali d'intervento SIC

Superficie totale del Sito Sic: Ha 33995.00.00

Superficie progettuale: Ha 30.00.00

Percentuale d'intervento: 0,08825 %

3.VALUTAZIONI APPROPRIATE

3.1 DESCIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia delle azioni e/o opere

MANIFESTAZIONE SPORTIVA: competizione ciclistica amatoriale di Mountain Bike.

Descrizione

Associazione intende organizzare una competizione ciclistica amatoriale di Mountain Bike regolarmente iscritta nel calendario della Federazione Ciclistica Italiana riservata alla categoria Amatoriale, denominata: "Il Marathon del Parco del Gran Sasso" che avrà luogo il giorno 4 settembre 2019 a **Castel del Monte (AQ)** con partenza da via della Vittoria ed arrivo nello stesso luogo, toccando il territorio di tutti i Comuni limitrofi (Calascio, Santo Stefano di Sessanio e Barisciano)

La competizione in mountain bike, con partenza ed arrivo nel centro storico del paese, è riservata ai tesserati della F.C.I. - Federazione Ciclistica Italiana ed altri Enti riconosciuti. Il percorso di gara della lunghezza di 60 km circa, quasi esclusivamente su strada sterrata, lungo il quale saranno allestiti appositi punti di ristoro ed assistenza, si svilupperà lungo il percorso riportato nella piantina allegata. Così premesso il percorso si snoda prevalentemente su strade sterrate e sentieri, ad eccezione dei seguenti tratti:

- Circa 200 metri della ex SS 17bis a partire dall'intersezione della sterrata dove insiste il Rifugio "Ricotta" fino al secondo tornante successivo in direzione nord verso i Prati di Cretarikam ive su attraverserà la SS 17bis;
- Circa 150 metri della SP 97 di "Racollo" a partire dalla intersezione della strada sterrata proveniente dalla "Fonte del Cane" in direzione Santo Stefano di Sessanio, fino a località "Le Mogli" all'intersezione con la strada sterrata che conduce al Piano Presuta;
- Attraversamento della SP 7 in corrispondenza di V. Nazario Sauro in località S. Stefano di Sessanio, quindi attraversamento del centro storico per poi raggiungere nuovamente la SP97 di Racollo che si percorre per un tratto di circa 400 metri a partire dal centro abitato di S. Stefano di Sessanio in direzione Campo Imperatore, fino all'intersezione stradale con la sterrata che conduce in località Rocca Calascio;
- Attraversamento della SP 7 tra Calascio e Castel del Monte all'intersezione con la sterrata denominata Via San Rocco.

Programma

- dalle ore 07:30 alle ore 09:00 ritrovo presso la piazza del paese per ritiro pettorale, eventuale pagamento della quota di iscrizione e ritiro pacco gara;
- ore 09:30 partenza gara;
- dalle ore 11:00 e seguenti arrivo dei partecipanti alla competizione;
- ore 12:30 premiazioni;
- ore 13:00 apertura pasta party

INTERVENTI DA ESEGUIRE

- A) Installazione di segnaletica appropriata con picchetti in metallo del diametro di 10 mm della lunghezza fra 1,5 sul quale viene posizionato un pannello direzionale con sfondo giallo e freccia di colore nero; segnaletica che posizionata alcuni giorni prima dell'evento e rimossa subito dopo, comunque senza ritardo.
- B) Allestimento di alcuni punti di ristoro lungo il percorso i quali saranno strettamente utilizzati per l'evento in programma e rimossi appena conclusosi e con la rimozione di eventuali residui.

Programmazione degli Interventi

Essendo la superficie progettuale piuttosto ridotta gli interventi saranno celeri e saranno circoscritti alla settimana che precede l'evento.

Obiettivi dell'intervento

Tale iniziativa (valevole per il titolo di campione regionale individuale - FCI) ha come fine l'avvicinamento dei neofiti a una disciplina sportiva di nicchia ovvero una doppia valenza: turistica e sportiva.

La superficie complessiva stimata interessata dall'intervento è di ha 30.00.00 di cui:

- 64.000 metri lineari di percorso cicloturistico;
- 5 metri lineari da considerare come media della sentieristica interessata.

Soggetto proponente e denominazione del progetto

Soggetto proponente:

- Renzo DI LIZIO , nato a Guardiagrele il 10-04-1974 e residente per la carica in via Piana 55, Bucchianico (CH). Recapito telefonico: 328 2368667; a norma dell'articolo 9 del D.P.R. 285 del 30/04/1992 e in qualità di Presidente della Società sportiva Dilettantistica "Bike Team Bucchianico"

Denominazione dell'intervento :

- GARA CICLISTICA AMATORIALE IN MOUNTAIN BIKE DENOMINATA "GRAN SASSO MARTHON MTB"

3.2 COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PROGETTI

L'evento in programma è l'unico ad essere presente nella giornata del 4 settembre 2022.

3.3 USO DELLE RISORSE NATURALI

Gli interventi pianificati non prevedono l'uso di risorse naturali diverse dal suolo che sarà utilizzato come già utilizzato per la sua finalità ovvero come battistrada di sentieristica dedicata; la natura stessa delle azioni si identifica nell'uso di una risorsa naturale rinnovabile utilizzata in quanto tale. L'evento non renderà inaccessibili suolo, acqua o altre risorse né in maniera temporanea né, tantomeno, in maniera permanente.

3.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Non è prevista, durante la fase di cantiere né tantomeno al termine della gara, la produzione di rifiuti o di materiali inquinanti. I materiali di consumo o eventuali rifiuti legati alla presenza umana in fase di cantiere e di gara verranno allontanati giornalmente.

3.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Solo durante le fasi di lavorazione (la tipologia d'intervento non prevede una fase a "regime"), è prevista l'emissione di rumori relativi all'azione degli utensili da lavoro durante le operazioni di taglio e dei mezzi meccanici che eventualmente parteciperanno alle operazioni di fissaggio e messa a terra del materiale legnoso in castagno. Sono previste inoltre emissioni in atmosfera relativamente agli scarichi degli stessi mezzi. Terminato il periodo d'intervento tutta la situazione tornerà alla "normalità" iniziale.

3.6 RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Il rischio da inquinamenti per la perdita di sostanze pericolose è limitato dal fatto che le stesse sostanze (carburanti e lubrificanti) vengono utilizzati in quantità irrisoria rispetto all'ampiezza dell'area dell'evento, tale pericolo è inoltre circoscritto temporalmente e ai soli mezzi meccanici eventualmente utilizzati. Le precauzioni da adottare sono relative alla predisposizione di apposite aree, isolate dal suolo attraverso materiali impermeabili, dove effettuare i rifornimenti delle attrezzature adoperate.

Per quanto riguarda il rischio di incidenti legato all'utilizzo degli stessi mezzi meccanici e delle attrezzature, all'orografia del terreno, alla presenza di animali (serpenti, zecche, insetti ecc.) saranno adottate tutte le misure e i dispositivi di prevenzione previsti dalle disposizioni di legge.

3.7 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

L'analisi delle carte della pericolosità e del rischio del PAI (Piano Assetto Idrogeologico) indica che nella zona d'intervento non sono state individuate situazioni di instabilità, l'area non risulta interessata da fenomeni di dissesto geomorfologico, né risulta a rischio erosione.

L'attuazione dell'evento sportivo non comporterà impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti.

A livello idrogeologico, anche se si potrà assistere ad un momentaneo aumento della capacità erosiva delle piogge, dovuta al calpestio, si deve precisare che il fenomeno è assolutamente insignificante, sia per la natura stessa della manifestazione e sia per le caratteristiche della stazione ricca di fossi e fossetti in grado di raccogliere le acque meteoriche. Tutte le modifiche che l'attuazione dell'evento sportivo comporterà sono comunque assolutamente temporanee e non permanenti.

3.8 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE

La studio delle interferenze sulle componenti biotiche è stato eseguito partendo dall'individuazione di habitat di particolare rilevanza secondo le indicazioni riportate nelle schede della ZPS (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga) e del sito SIC (Gran Sasso). Facendo riferimento a quanto indicato nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" i soprassuoli boscati esaminati potrebbero essere assimilati alla tipologia "Siti a dominanza di faggete e boschi misti mesofili" gruppo di siti forestali caratterizzati prevalentemente da faggete con affinità ecologiche e floristiche centro-europee e da boschi misti di forra, con specie dei generi Tilia e Acer. Nei siti del gruppo sono in particolare questi ultimi a interrompere la monotonia del paesaggio delle faggete e a innalzare la qualità ambientale complessiva. Sono boschi diffusi prevalentemente su substrati calcarei, più raramente silicei, in corrispondenza di depositi grossolani, situati al piede dei versanti o all'interno di valloni. Tra le specie più rappresentative, si possono citare Acer pseudoplatanus, Asperula taurina, Fraxinus excelsior, Lunaria rediviva, T. plathyphyllos e Ulmus glabra.

I siti appartenenti a questa tipologia godono di un clima di tipo temperato, con stagione arida molto ridotta o assente. Generalmente si sviluppano su suoli profondi ed evoluti.

3.9 POSSIBILI MINACCE

Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).

Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere) dovuti a calpestio.

Eccessive ripuliture del sottobosco; tagli a scelta esclusivamente commerciali.

3.10 INDICAZIONI PER LA GESTIONE

Per quanto concerne la salvaguardia del patrimonio vegetale, questo gruppo di siti non necessita di attenzioni specifiche.

Si tratta di nuclei di foresta, che spesso sono idonei per l'inserimento nella rete di boschi vetusti. La conservazione di boschi disetanei con alberi vetusti è decisiva per la salvaguardia delle zoocenosi.

Nelle zone interessate da fenomeni di erosione, occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare, come apertura di nuove strade e incendi. Inoltre, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, occorre regolare opportunamente il traffico veicolare, pedonale e di animali al pascolo.

Per la fauna indicazioni gestionali particolari riguardano il mantenimento del reticolo idrico naturale specialmente nei luoghi a più alto livello di indeterminatezza e dinamicità dell'alveo. Importante il mantenimento di radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci notturni e il pascolo di ungulati ove presenti.

Facendo riferimento in particolare alle aree attraversate dalla pista di MBT il soprassuolo boschivo è dunque dominato dal faggio nella parte superiore e costituito da boschi mesofili misti con presenza di frassino, acero, olmo nella parte bassa; nell'ottica della conservazione del sito gli interventi non daranno luogo a interferenze con l'ambiente se non di natura temporanea e del tutto lieve. In relazione alle possibili minacce, saranno dunque assolutamente evitati tagli di apertura di nuovi sentieri o strade.

La tipologia di evento in programma non prevede eccessive ripuliture delle piste; considerando che, gli strati arbustivi ed erbacei scarsamente strutturati, sono da ritenere una delle cause della limitata biodiversità e ricchezza ambientale, in particolare per quanto riguarda le faggete, soprattutto nella zona interessata da questo tipo di soprassuolo verrà evitato il taglio sistemico delle specie arbustive spontanee. Per quanto riguarda i rischi legati a fenomeni di erosione, l'area in esame non risulta interessata da

fenomeni di dissesto geomorfologico o a rischio di instabilità e l'intervento non prevede nessun movimento di terra o apertura di nuove strade, i mezzi meccanici verranno impiegati solo sulle strade esistenti. Per quanto attiene la componente faunistica si fa riferimento a studi condotti su zone limitrofe del territorio del Parco, in particolare quello condotto dal Dott. Mauro Bernoni "L'Avifauna nidificante delle faggete del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga" e alle specie potenzialmente presenti, la cui protezione assume particolare rilevanza, indicate nella scheda della stessa ZPS e del SIC (Gran Sasso).

Sarà inoltre cura degli operatori verificare l'eventuale presenza di nidi e nidiacei, o di specie che necessitano particolare tutela, escludendo eventualmente qualsiasi tipo di interferenza potenziale e reale. Gli interventi previsti e realizzati come descritto non avranno dunque influenza tale da determinare alterazioni o perdita di habitat, verranno in ogni caso adottate misure di mitigazione e accorgimenti volti a minimizzare le possibili interferenze che i lavori programmati avranno sulle singole componenti faunistiche presenti o potenzialmente presenti nell'area interessata. Per quanto riguarda l'aumento del peso antropico legato alla realizzazione del progetto e al carico turistico nell'area, è necessario considerare che la presenza umana in relazione all'emissioni di rumori di vario tipo potrà causare qualche disturbo, il tutto sarà comunque assolutamente temporaneo e legato esclusivamente alle fasi dell'evento cicloturistico.

Possiamo concludere, quindi, che l'intervento previsto:

- non avrà incidenza significativa sulla ZPS IT7110128 ;
- non avrà incidenza significativa sul SIC IT110202 ;
- non determinerà cambiamenti negli elementi principali del sito quali morfologia ed orografia dell'area, regime idraulico sia superficiale che profondo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e profonde.

Connessioni ecologiche

La natura dell'evento in programma prevede l'utilizzo temporaneo di percorsi e sentieri già esistenti ed ufficiali pertanto non creeranno alcuna discontinuità nei boschi, mantenendo integre le zone di connettività ecologica.

Descrizione delle misure di mitigazione da adottare

Nella realizzazione dell'intervento verranno adottati accorgimenti volti a minimizzare l'inevitabile, seppur temporanea, azione di disturbo sulla fauna causata dai lavori programmati:

- le aree interessate saranno 'bonificate' da eventuali rifiuti, prodotti durante i lavori, quali lattine, buste di plastica ecc...;
- saranno individuate, previa ricognizione, i possibili nidi prospicienti l'anello cicloturistico selezionato.

Tutte le misure di mitigazione verranno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE COMPENSATIVE

Non va adottata nessuna misura compensativa in quanto non si hanno effetti incidenti permanenti sull'habitat interessato dall'intervento.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Dalla valutazione complessiva dell'evento programmato, in riferimento alle caratteristiche e ai collegamenti con il contesto nel quale questo si inserisce, con particolare attenzione alla verifica delle dinamiche specifiche ambientali che possono produrre incidenza ai fini della conservazione e tutela delle emergenze naturali indicati, considerando, quanto riportato nella presente relazione si può concludere che :

- la manifestazione sportiva che si svolgerà nella giornata del 4 settembre 2019, non avrà alcuna ripercussione negativa sul contesto;
- gli interventi previsti e realizzati come descritti non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat delle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente;
- Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche.

Le conclusioni ed ulteriori decisioni si rimettono alle autorità degli Enti competenti.

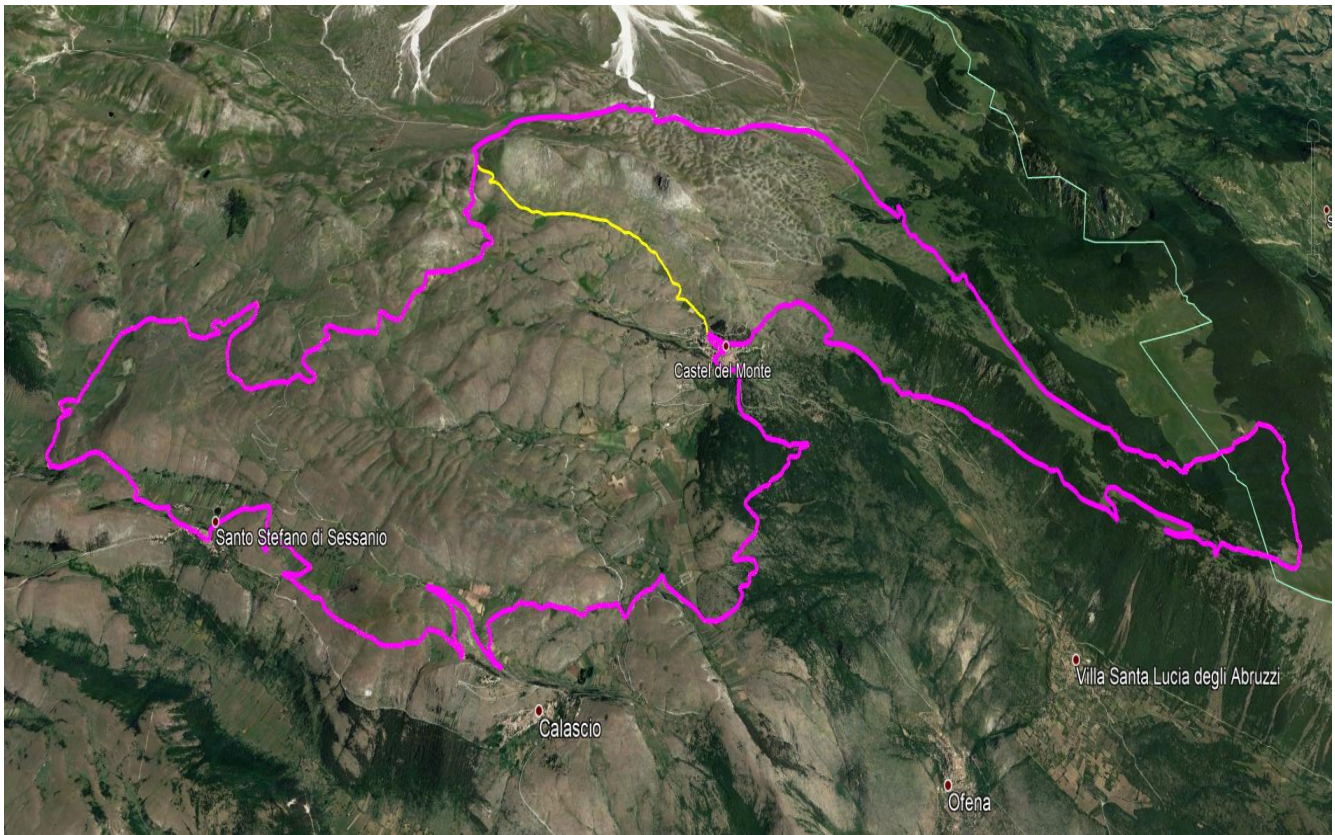
IL TECNICO
Arch. Silvia Di Francesco
ARCHITETTO
Silvia
DI FRANCESCO
Sezione A
2063
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROVINCIA DI PESCARA



Allegato:

- Cartografia e descrizione del percorso adottato

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
Marathon del Parco del Gran Sasso



Descrizione tracciato di gara: Dall'antico e bellissimo Borgo di Castel del Monte si percorrono rispettivamente via della Vittoria, piazza XX Settembre, via Nazario Sauro, via Sant'Angelo e via dei Pini al termine della quale si inizia il percorso su terreno sterrato. In leggera salita si perviene nella valle dello Stincone per poi deviare, ora in discesa, in direzione SE attraversando la bella valle del Cornacchiato dove si intercetta, a quota 1200 m circa, la strada che in salita conduce ai 1700 m circa di Capo di Serre. Poco prima dello scollinamento in località Pietraflora, a quota 1619 m, si lascia la strada carrabile e si svolta nettamente a destra (direzione sud – est) e in leggera salita si percorre una traccia di sentiero che attraverso una valletta alle pendici del Monte Cappucciata in breve ci porta ad una sella a quota 1693 m dove svoltiamo a sinistra, continuando sulla traccia di sentiero. In breve si perviene ad una seconda sella a quota 1715 m dalla quale si inizia la discesa, prima su sentiero e poi su strada carrabile all'interno di una bellissima faggeta, lungo la Valle dei Frati fino a raggiungere Valle D'Ombra a quota 1470 m dove si trova il monumento ai caduti degli alpini, al crocevia con la strada provinciale proveniente da Carpineto sulla Nora. Si prosegue a sinistra su strada carrabile in leggera discesa e si raggiunge la grande radura del Voltigno, transitando prima davanti ad una grande stalla esagonale (a destra) e poi all'agriturismo del Voltigno (a sinistra). Da questo punto, continuando su traccia di strada sterrata ai margini del bosco in direzione sud ovest, lasciandosi alla destra la Fonte Aciprano, si prosegue sulla carrozzabile fino ad un tornante a sinistra dove si imbecca una strada sterrata in ripida salita, che attraversa il bellissimo Bosco Carboniere. Una volta raggiunto il crinale, nei pressi di Capo di Serra, si prosegue per un breve tratto su sentiero poco marcato, attraversando due bellissime radure, per poi riprendere in discesa la strada sterrata che attraversa Vallestrina. Si prosegue sempre su sterrata fino a costeggiare i Coppi del Pacino e, in prossimità del rifugio Ricotta che si supera alla sua sinistra, si perviene sulla Strada Regionale 17 bis che si percorre per circa 200 metri. Dopo il grande tornante a sinistra ed una semicurva a destra, al termine del guardrail, ci si immette nuovamente su terreno sterrato sul sentiero che attraversa i Prati di Cretarola. Dopo aver attraversato nuovamente la SR 17bis, sempre su terreno sterrato si prosegue sul sentiero che attraversa prima il Piano dell'Ospedale per proseguire all'interno del bellissimo Canyon che delimita a nord il Monte Bolza. Proseguendo in direzione ovest sul magnifico prato dell'Altopiano di Campo Imperatore (vista superlativa!!), dopo aver percorso ormai 22 km circa, si perviene alla Fonte di Assergi dove, deviando a sinistra si risale la Costa di Assergi fino a raggiungere la Sella di San Cristoforo. Da questo luogo, a quota 1654 m, gli atleti impegnati nella gara devieranno a destra in direzione sud sulla strada carrozzabile che, dopo aver costeggiato località Laguccio e Vicenne, transita nelle immediate vicinanze della Fonte del Cane. Si prosegue verso destra in piano e in breve, in prossimità di Colle Sparviero si intercetta la Strada Provinciale che da Santo Stefano di Sessanio conduce sull'Altopiano di Campo Imperatore dove, in località Racollo intercetta la SR 17bis. In corrispondenza della chiesa di "Santa Maria della Pietà", sempre su sentiero e strada carrozzabile, in direzione nord-est in discesa si guadagna la strada bianca tra Santo Stefano di Sessanio e Calascio, che si percorre in direzione sud-ovest. Dopo aver percorso circa 1300 metri in piano, si svolta a sinistra in discesa sempre su strada bianca ed attraverso piccoli appezzamenti di terreno coltivato si raggiunge la SS17bis per Castel del Monte, che si attraversa piegando prima a destra e poi subito a sinistra, nuovamente su strada sterrata, in direzione del Centro Sperimentale San Marco, superato il quale, si volta a sinistra in leggera salita e compiendo un semicerchio attraverso la Valle Polmonara si raggiunge nuovamente il Borgo di Castel del Monte

dove percorreranno via Sotto le Mura, Via Roma, piazza XX Settembre e via della Vittoria dove è situato l'arrivo.

Si prosegue sulla citata SP in direzione sud (si svolta a sinistra) verso Santo Stefano di Sessanio, per poi svoltare a destra in località le Mogli, nuovamente su strada sterrata. Compiendo un semicerchio attorno al Monte Cappellone, si perviene in località Piano Presuta, posta poco più a nord del magnifico Borgo di Santo Stefano di Sessanio. Poco prima di raggiungere la zona dove è situato il Camping "Gran Sasso", si svolta a destra su traccia di sentiero e si perviene sulla SP 7 in corrispondenza di via Nazario Sauro. Dopo aver attraversato la città SP, si percorrono i vicoli dell'antico Borgo di Santo Stefano di Sessanio e ci si immette nuovamente sulla SP per Campo Imperatore, che si abbandona in prossimità di Colle della Croce e Piano Lucchiano, che si attraversa in parte, per poi svoltare a destra in direzione sud-est sempre su strada asfaltata. Poco prima di raggiungere il crocevia con la SP 7 tra Santo Stefano di Sessanio e Calascio, si svolta a sinistra in direzione sud-ovest e si percorre il sentiero che, attraversando una dorsale ed aggirando Cima delle Croci, dopo 3,2 km ci porta al cospetto della bellissima Rocca di Calascio. In corrispondenza della chiesa di "Santa Maria della Pietà", sempre su sentiero e strada carrozzabile, in direzione nord-est in discesa si guadagna la strada bianca tra Santo Stefano di Sessanio e Calascio, che si percorre in direzione sud-ovest. Dopo aver percorso circa 1300 metri in piano, si svolta a sinistra in discesa sempre su strada bianca ed attraverso piccoli appezzamenti di terreno coltivato si raggiunge la SS17bis per Castel del Monte, che si attraversa piegando prima a destra e poi subito a sinistra, nuovamente su strada sterrata, in direzione del Centro Sperimentale San Marco, superato il quale, si volta a sinistra in leggera salita e compiendo un semicerchio attraverso la Valle Polmonara si raggiunge nuovamente il Borgo di Castel del Monte dove percorreranno via Sotto le Mura, Via Roma, piazza XX Settembre e via della Vittoria dove è situato l'arrivo.